

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 2.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

3 GENNAJO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Quei signori che si associarono per tutto l'anno al **Bacchiglione**, riceveranno in dono il racconto: **I due Sventurati**; appena sarà compiuta la pubblicazione.

## L'aumento di Stipendio agli Impiegati

Povera gente! Lo aspettavano col cuore stesso con cui gli ebrei aspettavano il Messia; udirono un giorno dalla bocca del Sella, che si sarebbe provveduto, e rassegnati attesero. Ma Sella passò e l'aumento non venne.

Venne invece il Minghetti, il quale nella così detta esposizione finanziaria accennò bensì alla grave urgenza, ma sovra alla pallida e tremebonda turba degli affamati regi impiegati gettò una parola tutt'altro che confortevole, imperocché lasciò capire che l'anno 1874 sarebbe per lei uguale al 1873; si preparasse quindi a sopportare, colla consueta rassegnazione, i nuovi patimenti.

Noi crediamo che qualunque altro governo, avrebbe studiato il modo di provvedere, acchè i suoi impiegati fossero retribuiti condegnamente, o che almeno non patissero la fame.

Taluno potrebbe tacciarci d'esagerazione; ma cosa dicono le statistiche ufficiali? Dicono che *quarantaduemila* impiegati sono obbligati a vivere con uno stipendio che varia dai 1200 ai 1500 franchi: vale a dire che vi sono famiglie, composte di quattro e più individui, le quali hanno a pensare, con tre o quattro lire al giorno, all'alloggio, al vitto, alle vesti ecc.

Noi non moveremmo lamento, qualora dai bilanci venisse dato di frego a tante spese inutili ed assurde: quando, a modo di esempio, non ci fosse la lista civile e gli assegni a principi e principesse, che, senza recar loro ingiuria, si può affermare che sono molto meno utili al bene del paese di un impiegato qualunque: quando insomma, colla lente del buon

amministratore, si fossero cercate e quindi soppresse tutte quelle sinecure che, nei vecchi stati erano i tarli del tesoro pubblico e che oggi, in un paese che si dice libero, non possono essere tollerate, senza suo grave disdoro.

Noi vedemmo gli impiegati delle cadute dinastie, arresi la maggior parte da despoti, lautamente trattati, sollevati a cariche cospicue, insigniti di titoli e di onori, scolare in breve tempo nell'ampia maugiattoia della pensione — la quale venne ad assorbire in tal modo una parte ragguardevole di quel denaro, che avrebbe dovuto essere il compenso dell'impiegato, patriotta onesto, laborioso.

Ed a questo impiegato, che deve vivere con 1200 lire, si osò imporre una falceia al meschino salario: la ricchezza mobile; si osò raddoppiargli il lavoro, mentre gli si diminuiva il compenso. Giustizia e logica da moderati!

Abbiamo la ferma convinzione che queste nostre parole non ar-

riveranno nemmeno a lambire le pareti esteriori dell'olimpio ministeriale; ma che importa?

Come giornalisti abbiamo la coscienza soddisfatta, semprechè essa ci possa assicurare che abbiamo adempiuto ad un dovere: ed è un dovere l'avvertire i nostri concittadini, che vi ha una intera classe della società, la quale soffre le strette della miseria, benchè il suo decoro e la sua posizione la sforzino a dissimulare il vero suo stato ed avvertirli altresì che coll'attuale sistema non c'è speranza di vederne migliorate le sorti.

Minghetti passerà come Sella, promettendo molto e mantenendo nulla.

## Prigionieri Politici

Il cittadino Luigi Castellazzo diresse alla *Capitale* la seguente, che pubblichiamo:

Roma, 29 dicembre 1873.

*Pregiatissimo sig. Direttore.*

Constandomi indubbiamente essere i cittadini Nieheri e Guido Corsi detenuti nelle carceri delle Muratte in Firenze in qualità di prevenuti di delitto

## (1) APPENDICE

### DUE SVENTURATI RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

#### AI LETTORI

Le memorie che pubblico mi vennero trasmesse per affettuosa ultima volontà di uno che tenni in conto di fratello.

Egli, in pochi anni di vita, divenuto scettico, in fronte alle sue memorie aveva scritto il motto di Merimée:

«Non dite mai male di voi stesso, perchè i vostri amici ne diranno sempre abbastanza» —

Pur non esito a raccogliere, mentre mi sembra contengano un insegnamento utilissimo.

Ora che irrefrenabile egoismo trascina tanti uomini fino a dimenticare onore e dovere, non credo inopportuno un esempio delle tristi conseguenze della intemperanza dei desideri da un lato, della falsa educazione dall'altro.

CLAUDIO ALBIO.

#### I primi anni

Vita breve, dolori lunghi; ecco la sintesi, il risultato finale della mia biografia. Non scrivo memorie per mio sfogo personale; imperocchè sento di non poter oramai più in nessuna

modo alleviare il peso dal quale è oppressa l'anima mia; scrivo nella speranza che tu, amico mio, tra i pochi la di cui stima ancora apprezzo, non mi abbi a condannare a precipizio; scrivo perchè, se lo credi conveniente, i miei pensieri e le mie opere possano giovare a qualcuno.

Se oggi avessi facoltà di mutare il mio destino, non lo vorrei. Ho abbeverato il mio cuore alla fontana inesauribile dei dolori umani, e mi basta.

Del giudizio che gli altri potranno formarsi di me, non curo; ora che ho deciso di ritornare nell'ignoto, dal quale sorsi, non temo più nulla.

La mia nascita entra nel numero degli avvenimenti più comuni. Mia madre, un'angelica donna, moglie fedele, amorosa, nel mondo figurava solo quanto le veniva imposto dalla condizione del marito.

Mio padre, piccolo possidente campagnuolo, godeva, a quanto mi fu posteriormente riferito, la fiducia dei suoi concittadini, l'affetto degli amici.

Naqui sesto nella famiglia, e giovinetto passai i primi anni della mia vita sotto all'ombra della tutela materna in compagnia dei fratelli e sorelle, maggiori e minori, senza che una sola avventura venisse a turbare la mia infanzia tranquilla.

Fino all'età di otto anni, la lieta

compagnia dei miei coetanei, costituì la mia unica distrazione; crebbi vispo, irrequieto, vivace; — ostinato e duro coi prepotenti, dolce e mansueto con chi mi lasciava in pace, pronto a seguire senza eccezioni ogni consiglio amabile, ricalcitante ad ogni imposizione, per quanto fornita di ottime ragioni. Epperò amai mia madre, che seguiva con me la via della persuasione; e mi conservai sempre freddo verso mio padre che abituato alla campagna credette di completare la mia educazione col sistema dei comandi e della severità.

Quando ebbi compiuti gli otto anni e che per l'ingegno precoce aveva passati gli esami delle scuole inferiori, dimodochè bisognava scegliere una strada pel mio avvenire, ebbe luogo un consiglio di famiglia, che si radunava del resto ciascuna volta che uno di noi fratelli li avesse passati.

Le risorse della mia casa si riducevano tutte al piccolo podere paterno, e la famiglia doveva anche mantenere un certo decoro, per la posizione sociale di mio padre che lo obbligava alle apparenze dell'agiatezza, non troppo paragonabile al valore reale degli affitti del fondo, coi quali dovevasi provvedere ad otto figli, nè più, nè meno.

A dir vero il consiglio che si ra-

dunò per deliberare sulla mia carriera fu piuttosto una formalità, che una solennità; imperocchè mio padre aveva fissa in mente l'idea ch'io dovessi seguire, come tutti i miei fratelli, una carriera nobile; che il mio sogno più lusinghiero dovesse essere uno stipendio sul bilancio dello Stato; e mia madre alla mia età non avrebbe certamente potuto richiedermi in quale via volessi gettarmi.

Io avrei avuto invero il mio gusticcino, che mia madre conosceva per avermi visto baloccare con preferenza coi soldatini di carta e di piombo e colle fortèzze di legno; ma non si poteva ideare da nessuno, e meno di tutti dalla mia buona madre, di mandarmi soldato sotto quel governo straniero, che tutti naturalmente abborrivano.

Entrai come studente pubblico in Ginnasio; e cominciai a stringere quelle relazioni di scuola, che molte volte rimangono la più gradita memoria della vita, quando col pensiero si ritorna a quei tranquilli tempi di giochi giovanili, di innocue malizie, di affetto sincero.

In collegio i miei non potevano mandarmi per ragioni di economia; e non volevano neppure, pensando essere ottimo provvedimento il far entrare più presto che è possibile il fan-



politico, trattati alla stregua dei delinquenti comuni e privi di ogni qualunque conforto della vita, fianco del tavolo per iscrivere, io mi credo in dovere informarne il paese per mezzo della libera stampa.

È tanto più mi credo in dovere di farlo, in quanto ciò è in perfetto disaccordo col trattamento, più che gentile, squisito che venne usato a mio riguardo, soprattutto nelle carceri di Modena, mentre io giacevo sotto l'inculpazione molto più grave, trattandosi di crimine di cospirazione contro lo Stato.

I detenuti politici in tutti i paesi civili hanno diritto a molti riguardi, e se il carcere preventivo è ancora una macchia delle nostre leggi criminali, s'addice all'equità di coloro a cui si aspetta menomarne le tristi conseguenze.

Credo che la stampa vorrà fare eco a queste parole che mi vengono dettate dal cuore.

Accolga, ecc.

Dev. Luigi Castellazzo.

## IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

IN GERMANIA.

Scrivono da Monaco all'*Indépendance belge*, in data del 20:

Il suffragio universale, al quale si vuol fare altrove violenza, si impone sempre più in Germania. Il ministro dell'interno, interpellato su tal proposito dagli ultramontani, ha dichiarato che, avanti la fine della presente sessione, la riforma elettorale per la Dieta bavarese sarebbe posta all'ordine del giorno, e non potrà consistere che nella surrogazione del voto ristretto e a diversi gradi col suffragio universale.

È così anche sotto questo rapporto perfino la Baviera precede l'Italia nella via del progresso e della libertà.

## RENDICONTO MORALE

del *Bacchiglione*

(azienda giornalistica del triennio decorso)

### INTERESSI REGIONALI.

Proseguo . . .  
ma a conforto di coloro che non amano i brodi lunghi e rivolgono lo sguardo da un articolo, se vedono che è continuazione, dirò che il primo punto

ciullo in quel mondo, nel quale poi deve nuotare fino alla morte.

Il collegio, colla sua società ristretta, colle melanconiche mura, coll' indispensabile sistema di ordinata disciplina, se può formare gli animi dei fanciulli ad idee armoniche ed a modestia di desideri, e se è anche più opportuna occasione di amicizie intime, toglie la massima parte di quel necessario elemento della vita che è l'esperienza.

Io sono grato ai miei genitori di avermi voluto mettere in grado di giudicare del prossimo colla mia propria pratica.

Oh! come sono dolci le ricordanze di quei sei anni di adolescenza; con quanto piacere rammento gli irrequieti condiscipoli, il cui destino fu poscia così diverso dal mio; e sebbene non uno all'infuori te, mio carissimo Claudio, me ne rimanga vicino della prima età!

Come sono convinto che lo spirito di ribellione dell'uomo è un istinto che nasce con lui, quando rammento le biricchinate di scuola, le insolenze fatte ai professori, e perfino la fuga in una stanzina prossima alla scuola per sottrarsi almeno un minuto alla pesantezza di una noiosa lezione.

Ed invece qual impazienza di apprendere le cose gradite: quale sod-

può stare senza il secondo e viceversa; il rendiconto morale essendo un *panegirico* basta per lo scopo che mi propongo, una parte sola, un sol periodo.

Per lume dei lettori non patavini ricorderò che il *Bacchiglione* non ha mai voluto circoscrivere al suo campanile, ma che invece — fosse pretesa di apostolato, di innodazione o semplice vista del suo amministratore — ha trovato opportuno occuparsi anche di interessi regionali.

Dal punto politico non solo, ma anche dal lato amministrativo il *Bacchiglione* si fece propugnatore della Lega democratica veneta e vi ebbe iscritti buona parte dei suoi collaboratori: ogni partito ha i suoi organi ufficiali: il *Tempo* ed il *Bacchiglione* furono gli organi ufficiali della Lega... però senza inserzioni a pagamento.

Un altro genere di Lega propugnò il *Bacchiglione*: — il consorzio delle provincie venete per una rete ferroviaria.

Quando vi era tempo, desiderò che Venezia si destasse, intervenisse, studiasse una linea comune: era desiderabile, e fu allora da noi, con modestissima voce consigliato, che per viste di mero interesse provinciale non si pregiudicasse un obiettivo internazionale (ben inteso di ferrovie).

Abbiamo dato posto nel nostro giornale a giudizi e studi di persone competenti su varie linee, ma specialmente ci siamo occupati di quelle che furono poi votate dal consorzio costituito fra le provincie di Padova, Vicenza, Treviso.

Per amore della coraggiosa Castelfranco abbiamo rotto qualche lancia contro il nostro Consiglio provinciale e diffuso *gratis* qualche copia e per amore di Casampiero abbiamo impegnato una lotta nelle elezioni provinciali che lasciò sul terreno il più pericoloso avversario, il *prof. Turazza*; l'importanza dell'argomento giustificava il sacrificio che allora abbiamo chiesto agli elettori: era sacrificio non indifferente privare il Consiglio per un anno o due di una mente lucidissima, di un voto competentissimo in questioni idrauliche.

Dobbiamo dire che le nostre idee su quelle linee hanno trionfato? — Saremo più modesti e veritieri di un certo confratello che si trovò con noi contro gli stessi avversari: abbiamo vinto a metà; tanto è vero che

disfazione di imparare i brani degli autori simpatici; quale desiderio di conoscere i particolari della storia e della geografia dell'Universo; quale ardente ed irrefrenabile sete di sempre nuove cognizioni utili!

Da una parte in me odio ardente alle matematiche, al greco, alla filosofia: dall'altra amore appassionato alla lingua, alla letteratura nostra, alla geografia, alla storia, alle scienze naturali.

E come tutto ciò mi ha ben poco fruttato nel pellegrinaggio futuro! Ammazzano i giovani con l'indigestione di sette ad otto rami di scienza, quasi volessero ridurli enciclopedici, e non sanno quali scarsi frutti essi raccolgano nell'avvenire colla mente confusa, col cuore precocemente inaridito e spoglio di fede.

Un giorno il professore di filosofia spiegava nel solito dottrinario modo con sei mezzi di prove l'esistenza di Dio ed io poco persuaso della sua dimostrazione diceva scherzando sotto voce ad un compagno vicino: «Ma se Dio esistesse, quel seccante la potrebbe sedere in cattedra?»

Ed il compagno di botto — Certo, perchè quando vi è un padrone assoluto come il suo Dio, i preferiti sono sempre i cretini.

Il mio compagno è ora sostituto procuratore del Re, e probabilmente sostiene con molta serietà, che le re-

saremmo disposti a commettere nuovamente alla sorte i colti allori per combattere gli *intransigenti* — quelli che non vogliono cercar un *modus vivendi* con Venezia.

L'unico torto di Venezia fu di avere dormito, quando Castelfranco si disperava per i progetti del suo *Loro* — quello che per sue convinzioni e per amore di Stefano fu lapidato.

Dal moto delle ferrovie passando alle cariatidi, ricordiamo i nostri articoli contro i commissariati distrettuali, uffici che sono un privilegio tutto Veneto; ne abbiamo mostrato l'attuale inutilità, ed abbiamo senz'altro chiesta la loro *decapitazione* in nome dell'ordine e dell'economia.

Altro privilegio, tutto nostro regionale, è quello che riguarda gli *ufficiali veneti*; — abbiamo gridato su tutti i toni, ma il buon Veneto vedrà ancora per qualche tempo morire all'ospedale gli avanzi dei suoi eroi e coprire le migliori cariche i codardi ed i venduti dell'Austria.

Ricordiamo anche le nostre lamentazioni per la condizione in cui trovavansi molti impiegati giudiziari veneti, che all'epoca della attuazione della legge italiana furono costretti a tutto osare, sotto pena di tutto perdere: dovevano mostrare una scienza che non potevano avere, subirono gli esami e caddero: e fu per somma grazia concesso un secondo esperimento.

E fu trattato come interesse regionale quanto riguardava la nostra *Università* e in nome del veneto decorò abbiamo protestato contro i professori che non professano, — i professori che sono ancora bimbi per età, per senno, — gli atti frequenti di favoritismo e peggio . . .

Oltre a studi di interesse generale della regione veneta, il *Bacchiglione* si è occupato di qualcuna delle questioni che riguardavano soltanto qualche provincia . . .

Varii amici fuori di Padova furono nostri corrispondenti — con la loro penna il *Bacchiglione* si occupò degli interessi loro locali: si spogliò a tutto beneficio dei nostri abbonati le cronache cittadine dei confratelli veneti: si parlò ora sul serio, ora in scherzo di questioni più o meno serie: dalla tassa di famiglia all'anno austriaco di Venezia — dal vagantivo al Cristo di Casarzere, — dal processo Loro all'incidente

ligioni sono necessarie alle moltitudini, perchè consigliano ad amare le leggi ed il Re.

Qualcuno dei miei giovani amici ha già abbandonato il peso dei lunghi dolori ed io li plainsi; ma compiangio di più quel mio condiscipolo che divenne procuratore del Re.

O non incontrai forse qualche compagno di scuola arruolato nell'esercito dell'Austria?

Ed altri, impotenti a continuare la via delle scuole, la abbandonarono ancora ragazzi e chi entrò in una bottega e chi in una officina, ed in luogo di dottori sapienti divennero garzoni o venditori di fulminanti, ed ora non ricordo più il loro nome e se domani entrassi in un caffè, ove uno di essi servisse, potrei dare ordini senza accorgermi che il cameriere era un mio antico camerata.

Dimmi tu un po', amico mio, perchè hanno da esservi dei milionari egoisti che gavazzano, e dei miserabili che non possono compiere i loro studi, i quali soli distinguono gli uomini dalle bestie selvagge?

Perchè non si chiede e non si ottiene una più equa distribuzione della ricchezza; perchè chi avrebbe fior di senno e cervello capace di reggere un impero, muore sul lastrico dai stenti e dalla fame? Due soli dei miei giovani

russo di Treviso; — dalla sistemazione fluviale alla tela del prefetto di Vicenza; — le crisi economiche di Verona, quelle municipali di Rovigo, le disgrazie di Belluno, l'emigrazione dei friulani, le condizioni di Chioggia ecc. chiamarono la nostra attenzione.

Fin qui il *rendiconto* ha creduto dimostrare ai *numerosi associati* (fuori di città) che il nostro non è giornale di campanile. — Che esso poi franchi o meno la spesa dell'abbonamento, è un'altra questione, e (per le nostre buone ragioni) non ne parliamo; tuttavia ci pare che la soluzione di quest'ultimo arduo problema, molto dipenda da loro: se condividono le nostre idee scrivano e noi pubblicheremo; — diffondano il giornale ed essi e noi otterremo lo scopo . . .

Ne più soggiungo perchè non mi si prenda in sbaglio per un cointeresato alla cassetta del *Bacchiglione*.

Per figli d'Antenore ho riservato un'altra tirata: abbiate pazienza e sono  
Il Segretario

## CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

**Personale giudiziario** — Conosciamo la formazione delle cariche pel nuovo anno giuridico 1874 e vediamo che il giudice Malaman, il quale era addetto alla istruzione penale da lui sostenuta con tanta valentia, come ne fanno fede i difficili processi da lui istruiti, cessa col nuovo anno di appartenervi. Se abbiamo a rallegrarci, perchè lo si guadagna alla giudecatura civile, sentiamo però di doverci dolere con lui del suo ritiro dalla istruzione penale, perchè perde il provvedimento che vi è annesso, e perchè il suo ritiro potrebbe essere ritenuto, non già volontario, ma forzato; e che si volesse compiere col di lui sacrificio un atto di sconveniente favoritismo per altri.

**Campanile di S. Marco** — Ho letto parecchie opinioni sul modo di decorare la base del campanile di S. Marco in Venezia, ora che fu liberato dalle secolari sue baracche di legno. Credo che la questione si possa risolvere con molta facilità ed assai semplicemente.

Le basi degli edifizj non sono suscettive di decorazioni: questo è canone d'arte, generalmente ricevuto. Un meschino ingegnere chiamato ad aprire una piccola porta entro il grandioso imbajamento del Duomo di Milano, si ostinò a volerla decorare: fu disapprovato prima e poi, e il suo infelice concetto che rimane tuttora, ne attesta a chiunque abbia appena il buon senso, l'in-

coetanei seguirono la linea medesima delle mie traversie, uno morì soldato a 20 anni, non sul campo di battaglia, ma a letto dal tifo, l'altro sei tu . . .  
In condizioni diverse egli non sarebbe morto, ed oggi forse mi consiglierebbe con te a vivere ed a combattere al suo fianco.

Povero Ottone! quanti sogni te ne ricordi, fantasticammo noi tre passeggiando la sera nei giardini al chiaro di luna! quante maledizioni scagliammo agli stranieri che contaminavano la nostra terra; quanti ideali di perfetta società edificammo senza fatica! Egli povero, derehito, delicato come una sensitiva, preferì la dura vita del soldato piuttosto che con una sola transazione guadagnarsi l'agiatazza ed i comodi del futuro!

E che importava a lui se quella donna, unica che avesse l'obbligo di provvedere alla sua giovinezza, lo volesse fare in un modo disonorevole?

Eppur sdegnò il vile giogo; e la rinnegò fieramente; ed ella ora altera e superba trascorre in cocchio veloce innanzi a me ed allorchè mi vede mi getta uno sguardo d'odio feroce: «Ma sa ch'io la conosco prima causa della sua morte! lo muore ed ella vive, e ridrà della mia morte, e respirerà più libera come sollevata d'un peso: ella, tristissima, che se vi fosse giustizia, non sarebbe mai nata. (Sarà continuato)



congruenza. La base della magnifica torre di S. Marco dee restare quale ora trovasi nella sua nuda, grave e severa semplicità; rimesse le pietre qua e là mancanti, otturate i fori e le fenditure, niun'altra opera ad essa è dovuta.

Quanto alla piccola sua porta di accesso, nessun motivo ne reclama un cangiamento, neppure di sito, nessuna innovazione vi è necessaria. Vidi un progetto di molti anni fa di certo disegnatore Pividor, il quale immaginava una decorazione a stile bramantesco, bella in vero, ma inopportuna per le ragioni addotte di sopra. Quella porta, poichè si apre entro la base della torre, dee restare a fil di muro e non soffre decorazioni o modificazioni di alcuna maniera. Altramente facendo, verrebbe ad offendere il carattere grave e severo del monumento e ad introdurre una novità che, per quanto bella, ne si discosterebbe dallo stile, una novità che non ha ragione di essere.

Michele Caffi

**Strada ferrata** — I lagni frequenti per le sottrazioni delle merci che viaggiano in ferrovia produssero un ottimo effetto: quello di mettere a prova l'abilità dei ladri i quali hanno veramente mostrato di averne moltissima.

Eccone una prova. Per levare il liquido dalle botti usavano un sistema molto semplice: praticavano un foro nella parte posteriore della botte e poi l'otturavano introducendovi un pezzo di legno, che, per nascondere ancora più, veniva lordato.

Adesso il sistema è diventato vecchio: il foro non è più praticato nella parte posteriore della botte, ma indovinate? proprio dove meno si può crederlo, nel cocchiere stesso. I ladri levano con molta abilità la lamina di lato che copre il cocchiere: lo forano e quindi vi sovrappongono la lamina e tutto è fatto.

Noi raccomandiamo alla Società della S. F. A. I. di sorvegliare onde scoprire i colpevoli e punirli come si meritano.

**Notizie artistiche** — La bell'opera del giovane maestro Gobbatti "I Goti", verrà data nella stagione di carnevale a Rovigo e a Roma.

(Gaz. di Treviso)

**La repubblica del Sacro Cuore** — Leggesi nella *Freie Presse* del 24:

Un solenne decreto della repubblica dell'Equatore consacra quello Stato al SS. Cuore di Gesù, destina un giorno nell'anno quale giorno festivo in onore della consacrazione medesima ed aggiunge che in tutte le chiese della repubblica sarà eternato questo avvenimento con una iscrizione in caratteri d'oro. Un altro decreto assegna al Papa una rendita annuale, del dieci per cento della decima, ed ordina alle casse dello Stato d'invitare senza ritardo una somma di 10,000 pesos, quale dono al prigioniero del Vaticano.

Una simile repubblica modello piace anche agli autori del Sillabo. Essa può però spiegarsi in tutta la sua pazzia pompa, soltanto sotto l'Equatore.

## CORRIERE VENETO

**PIOVE.** — Ci scrivono: Mi chiedi cosa siavi di vero negli apprezzamenti di alcuni giornali su questa rappresentanza comunale di recente ricostituita? — Ah! mè! Edippo stesso esisterebbe di fronte al nuovo enigma.

Ecco: l'incidente che da ultimo scisse gli animi dei padri coscritti, dà a dividere qualmente il nostro Senato non fosse gran cosa. — La ragione, da qualunque parte stia, venne certamente sopraffatta dall'equivoco, che con tatto migliore si sarebbe evitato. — Apedia, l'ineauta figlia di Pane, appiccò il fuoco alle faci di Ate.

Del resto i padri che pigliarono il cencio non saranno liberi pensatori, sebbene molti forse troveresti, i quali meglio di loro ragionano colla logica del credo; — i padri poi che montarono sul seggiolino avranno il bernoccolo di Salomone e l'anello di Ange-

lica, sebbene indarno io cerchi chi giuri nella fede dei nuovi redentori. — Ma tutto ciò poco rileva: già e quelli e questi e gli altri, presi individualmente, ciascuno nella propria sfera, sono tutti, ch'è mi sappia, persone rispettabili e dabbene; l'essenziale è invece, se recati nell'aula consigliare e sommati nella unità collettiva, che ha nome di rappresentanza comunale, diano un risultato rispondente ai bisogni e alle esigenze di un municipio ragguardevole per sé e per il posto che dovrebbe occupare nell'Anfizionia distrettuale? — *That is the question!*

La verità, questa bella ritrosa, a chi sa sorprenderla ignuda, palesa che il Senato saccense resterà press'a poco ciò che era. — Questo ritieni, rifiutando le opposte esagerazioni. — Altrettanto lontani dal retrocedere al regime degli Ottentotti, come dal precorrere i progressi della civiltà avvenire, non vedremo erigersi sulla nostra piazza nè l'albero della libertà, nè i roghi del sant'ufficio. — La cosa pubblica si trascinerà ancora lemme lemme, simboleggiata dal rivo che stagna in mezzo a noi, aspettando senza speranza l'onda che dee ravvivarlo.

DIMMO.

**VENEZIA.** — Si lamenta che la Giunta abbia aspettato di pubblicare solo nel 31 dicembre la tariffa daziaria che andava in vigore col primo d'anno. — Il ministro della marina intende istituire a Venezia un officina per la costruzione di torpedini semoventi.

È morto il commendatore Giacinto Namias.

**TREVISO.** — Il re ha negato il placet ad una bolla del Vescovo Zinelli con cui si pretendeva togliere al sacerdote Rambaldi liberale il beneficio ecclesiastico conferitogli dal governo.

**VICENZA.** — La Camera di commercio ed arti di Vicenza ha pubblicato una pregevole relazione intorno all'andamento del traffico e delle industrie in quella provincia durante gli anni 1871-72-73. Essa invoca la pronta promulgazione della legge intesa a rendere obbligatoria la denunzia delle Ditte mercantili: le riforme necessarie per rendere più agevole e copioso il concorso degli elettori commerciali alle urne; l'ampliamento delle attribuzioni delle Camere di commercio che dovrebbero avere l'ufficio di vidimare i libri de' negozianti e dei poteri arbitrali, nelle cause di commercio; chiede l'istituzione di tribunali misti per le cause medesime; domanda disposizioni rivolte ad agevolare la riscossione delle tasse camerali, a render meno grave l'imposta sulla ricchezza mobile, a regolare con acconcie discipline il commercio girovago, a ridurre la tassa postale, specialmente per le lettere che non escono dal perimetro della provincia.

Ce ne occuperemo più dettagliatamente.

Il Sindaco Piovene ha determinato di abbandonare definitivamente l'ufficio: ne assume le funzioni l'assessore anziano avv. Bacco, nostro carissimo amico.

**VERONA.** — L'altro giorno transitarono per Verona circa 500 trentini diretti alle Americhe in cerca di lavoro.

Ci scrivono:

Sapete Voi la storia di due scheletri rinvenuti a piè di un vecchio muro del Chiostro di Santa Eufemia in Verona?

Là, in quel Chiostro, che fu in antico un Convento di Agostiniani, e poi caserma ai soldati austriaci, ed ora è un edificio abbandonato ai sorci ed agli scorpioni, riposavano da più secoli nel sonno di morte una Dama ed un Cavaliere. E non riposavano mica un presso dell'altro come si costuma, ma la Dama era prona sul Cavaliere, che giaceva supino ed in atto di ricevere il suo amplesso. Si studiò molto per sapere il nome che portavano que' due ospiti che furono persone. . . . . mistero. L'arguto dott. Bellini risuscitò tutte le fantastiche leggende del passato per applicarle ai due scheletri, nessuna fu creduta. Il diligente biblio-

tecaro Civico Zentiti ci produsse il caso del Giolfinio, accaduto nel novembre 1592 e tramandatoci dal buon Mona, antico cronista veronese, ma il pubblico non si queto. Squazzoni e Compagni sostengono che quei due furono Giulietta e Romeo, dalla pietà del frate nascosti in quella tana. Questa opinione che sarebbe utile si rafferma per decoro della città e per attrarre in Verona l'intera Gran Bretagna, comincia anch'essa ad impallidire.

Chi furono dunque quei due vecchi scheletri? Chi sono, chi sono? risponde stizzito quel brontolone di monsignor canonico Gaiter nella *Gazzetta di Verona*, e' sono due scheletri, simili agli altri scheletri, destinati da Dio a ritornar in polvere. Questo deve credere un buon cristiano cattolico, apostolico, gesuitico - amen. Il buon canonico, che la imbrocca sempre, la imbroccò anche questa fiata, ed i credenzoni ci credono, ma il dott. Bellini risponde: ritenere anche esso che i due scheletri siano destinati a tornar polvere; ma invita monsignore a non guardar al fine dei due scheletri, ma di porre mente un pocolino anche al modo, onde i due scheletri divennero scheletri per tornar polvere. Se que' due scheletri fossero passati dalla vita alla morte, come gli altri scheletri del Cimitero, si potrebbe dir: amen: ma la donna fu rinvenuta decollata e colla testa fra i piedi del cavaliere. E che? prosegue il sig. Bellini, si usava forse nel 1500 a decollare le donne prima di seppellirle? Le si decollavano in quel prezioso secolo dell'arte, affinché servissero di modello agli artisti? Ma allora, perchè quella bella testolina raffaellesca fu posta fra i piedi del cavaliere e seppellita? non so quali ragioni opporrà mons. Gaiter a tali obiezioni; ma egli che fu così strenuo a barcamenare in tutta sua vita, e cantò Radescki, quando imperava Radescki, incensò Toggemburgo, quando regnava Toggemburgo, e fu Giobertiano ai felici giorni di Gioberti ed ora è rabbioso Antonelliano contro Italia, Germania, Svizzera e tutto il mondo progressista, si saprà bene rinvenire il buco per uscir dalla cuffia, attesochè stia scritto che gli uccellini si chiapano colla rete, i manzi no. Sarà mia cura di tener ragguagliato il *Bacchiglione*, sulle nuove fasi di questa ardente polemica, che assorbe al momento tutte le menti veronesi. E si che molti altri argomenti di discussione e gravissimi tutti, non diffettano alla città. Abbiamo la mancanza dei prodotti del vino, del frumentone che costituiscono tanta parte dei nostri tesori agricoli. E l'inopia batte alle porte di tante famiglie, che potrebbero vivere onoratamente, se alle ineluttabili disgrazie della natura non si unissero le angherie fiscali, che fra poco tasseranno peranco il pensiero. In mezzo a tanta miseria Verona si rende sempre più bella. Furono fatte e si fanno grandiose opere pubbliche, e se chi regge la cosa del Comune fosse meno inimico delle linee rette sarebevi di che plaudire di vero cuore.

Verona è scaduta nel suo grande commercio, ma cresce ogni giorno nell'industria. In città, e ne' luoghi circovicini, sursero degli stabilimenti industriali che danno lavoro e pane e moralità al popolo. Oltre a ciò nelle famiglie si acquistano macchine per cucire, e credo che nessuna città stia a petto a Verona in questo movimento. L'istruzione è organizzata eccellentemente. Alle moltissime scuole erette dal Comune è da aggiungersi l'istruzione diffusa per opera della scomunicata lega d'insegnamento, che ha eretto e alimenta moltissime e svariate scuole pel popolo e massime per bambini di ambo i sessi. Cinque giardini fröebeliani hanno già passato la prova del morso dei gesuiti e dei gesuitanti, e mons. Gaiter loro palladino è già sconfitto su tutta la linea. Sarebbe un male che monsignore non continuasse la sua filippica contro questi istituti, perocchè sia stato osservato che la scomunicata lega d'insegnamento ad ogni sua sfiata, contrappone l'erezione di un nuovo

giardino, e l'ultimo articolo di monsignor valse per giunta alla lega d'insegnamento l'eredità di lire 30,000 lasciatele dal compianto cittadino Marcantonio dott. Bentegodi. Vedete che per vie differenti monsignor Gaiter diventa il più utile collaboratore della democratica lega d'insegnamento. O padre *Bacchiglione*, prega anche tu che Iddio conservi lungamente le mandibole sane e i polpastrelli sgelati al molto reverendo monsignor canonico Gaiter ad incremento e gloria della lega d'insegnamento. T. M.

Verona, 30 dicembre 1873.

**Brutti fatti.** — Un ex-capo divisione alla direzione generale del Tesoro, attualmente intendente di finanza nel Veneto, (a Verona) e insignito di parecchi ordini cavallereschi, non ha saputo dar ragione di un rilevante titolo di rendita estera, che aveva ricevuto in deposito per ragione d'ufficio, e che doveva perciò trovarsi all'archivio del proprio dipartimento, allorchè nella estate decorsa egli lasciava l'amministrazione centrale. La *Gazzetta del Popolo* fa notare che «la notizia farà di certo grande rumore nel campo burocratico, poichè l'intendente commendatore in questione aveva intimi rapporti con alti personaggi, e godeva presso taluni di una fiducia, che altri giudicavano eccessiva».

**MANTOVA.** — L'altro giorno a Villa Poma ebbesi a lamentare un omicidio. E il terzo che si verificò nella nostra provincia nel decorso dicembre. (Prov. di Mantova)

**SCHIO.** — Ci scrivono che il Municipio abbia intenzione di erigere un monumento a Lodovico Pasini mentre invece la famiglia di questo vorrebbe trasportarne le ceneri in una Cappella mortuaria nella propria villa.

**ROVIGO.** — Dietro invito della direzione dell'ospitale, la *Voce del Polessine* aprì una sottoscrizione per soccorrere ad urgenti bisogni: il nostro amico dott. Gualfiero Lorigiola eroga a tutto beneficio dell'ospitale la raccolta de' suoi studi "sull'aria degli ospitali e sull'acido fenico".

**BELLUNO.** — Nel marzo si stabilirà in Belluno la compagnia alpina: la *Provincia di Belluno* assicura essere anche intenzione del Ministero di stabilire in quella città la sede di un distretto militare di II classe.

## ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: Corre voce che anche il matrimonio civile del Re colla contessa di Mirafiori sarà fra non molto un fatto compiuto, e ciò dinanzi al Sindaco di Roma.

Il gen. Ciadini rinunziò al Comando Generale di Firenze restando solo alla Presidenza del Comitato di Stato Maggiore.

Gli ufficiali dell'*Orenoque* non visitarono nè Re, nè Papa pel Capo d'anno.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

## SCUOLA TECNICA

elementare e di commercio

in Via S. Biaggio

Si sono attivate lezioni serali e festive di ripetizione per allievi che frequentano la scuola pubblica elementare e tecnica; e si danno lezioni separate a giovani che vogliono avviare ai **Computi commerciali**, alla **Registrazione**, alle **lingue straniere** ed a **nozioni teorico-pratiche d'Architettura**, applicata particolarmente alle **aziende agricole**. Il Direttore *Sabbadini*

## FABBRICA DI CAPPELLI

con negozio a Codalunga della ditta

**INDRI**

Questa industria assunse nel Veneto vaste proporzioni, ed i cappelli che si confezionano in detta fabbrica, sono di ottima qualità, di durata e di forma elegante.



**L'ASSOCIAZIONE**

al Giornale il Bacchiglione

si riceve

**IN VENEZIA**

presso il Signor Gaetano Ferri

Piazza dei Leoni N. 316.

**Vera Tela all'Arnica**

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziando nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 4,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Medaglia del Merito — Vienna 1873

**IL VERO**  
**ELEXIR COCA BOLIVIANA**  
Specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.  
**PROPR. ROVINAZZI BOLOGNA**  
premiata con 14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevellati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. Principe di Monaco.  
Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale col l'impronta sul vetro — ELEXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872



Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Tip. Creacini

**STRENA**  
**DE SIOR TONIN BONAGRAZIA**

**Suditi fedelini e fedeloni!**

Perchè possiè star più alegri ste sante feste de Nadal, el vostro grazioso Sovrano S. M. Sior Tonin Bonagrazia ve parecia, oltre la mostarda e el mandolato, che cromparè coi vostri bezzi, anca la sesta **Strena de Sior Tonin** che comprare *idem*.

El nostro ministro *Buso* ga scritto una prefazion ne la qual el ve dimostrerà come *chi compra la Strena de Sior Tonin, se compra alegrezze in terra e un posto in paradiso*.

El presidente del Consegio dei ministri *Bepo Visentin* ve contará in versi la storia de **Fra Zenevro**, e l'illustre Consultor teologo del Regno de Torcelo, l'av. *Marco*, ve parlarà in versi **Del Matrimonio**.

El poeta cesareo *P. dott. P.* ve contará i casi de **Un Odalisca**, e el romanzier de corte *Lambranzi* ve contará invece quelli de **Un duello** terribile, del qual l'umanità conservarà memoria anca da qua 100,000 ani.

La cronaca del **Bon Ton Venezian** nel 1873 xe stada, come sempre, afidada a la pena terribile del galante *Lindoro*, nè mancarà *Stentarelo* a farve la storia de **I Guanti**, nè *Aquamorta* a intreciarve el romanzeto de **Una Note in Campagna**, nè *Bianconeri* a spiegarve un per uno **I sorisi del diavolo**.

El satirico *Canocia* ga tira fora **Un Zentilomo** consandolo per le feste, e po el ga zontà do soneti satirici, i quali somai co altri *Quatro Soneti Bozzeti* de quel maton de *Buso*, e do altri soneti de un novo ministro che se ciama *Tomason*, fa in tuto oto soneti. Che Fidibus no se alarma e no gabia paura che ghe femo la concorenza ai so *Soni tranquilli!!!* Tuto altro anzi, perchè i soneti de la **Strena de Sior Tonin** no xe de quei che fa indormenar la zente, ma che fa star anzi svegiai.

Queste e molte altre cose ghe sarà ne la **Strena**, ma quello che farà strabiliar i letori sarà l'anuzio che sto ano, no za uno, ma tre xe i artisti che lavora drio a **La Galeria de le Signore** e a **La Galeria dei Omenoni**.

De sti tre zoveni artisti no ghe bisogno, de far i elogi, perchè basta i soli nomi. I se ciama

**Anzolo Alessandri — Giacomo Favretto — Cesare Rota**

Alessandri se ga tolto per lu la parte più bela e più debole, **le Signore**; — Rota e Favretto se ga spartio fra de lori la parte più forte e più bruta, **i Omenoni**.

E cussi anca per sto ano le **Illustrazioni e le Caricature de la Strena de Sior Tonin**, che ga fato tanto ciasso nei ani passai, sarà sempre a l'altezza de la so fama.

E adesso, co la coscienza tranquilla, passemo a le solite nojose ma indispensabili

**AVVERTENZE**

**LA STRENA COSTA LIRE DO**

Le litografie de tuta l'edizion xe tirae in carta destinta dale Litografie Kyrmayr e Bianchi.

La Strena sarà stampada co caratari afato novi.

La covertina sarà illustrada come el solito.

Diriger domanda e *vaglia* a l'**Amministrazione de Sior Tonin Bonagrazia**, Venezia a S. Stefano Cafe del Pestrin Corte Locatella, N. 3491. — Per le Provincie zontarghe ai do franchi altri 10 centesimi per le spese de *Posta*. Ai rivenditori in città sconto del 10/00 — Ai librai fora sconto del 20/00.

**PAGAMENTI ANTICIPAI**

**Testo della Strena de Sior Tonin Bonagrazia (Anno VI)**

- |   |  |   |
|---|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prefazion de <i>Buso</i>.</li> <li>2. La storia de Fra Zenevro, poesia de <i>Bepo Visentin</i>.</li> <li>3. El Matrimonio, poesia de l'Av. <i>Marco</i>.</li> <li>4. El bon-ton venezian nel 1874 per <i>Lindoro</i>.</li> <li>5. Soneti <i>Bozzeti</i> de <i>Buso</i>. (El certificato del medico; La vizilia de Nadal a Rialto; Tra do serve; E vietato di lordare...)</li> <li>6. I Guanti, riflessione e studii de <i>Stentarelo</i>.</li> <li>7. Un'Odalisca, poesia de <i>P. dott. P.</i></li> <li>8. I sorisi del diavolo, contai da <i>Bianconeri</i>.</li> <li>9. El sarà fortuna, satira de <i>Canocia</i>.</li> <li>10. Una note in campagna, romanzetto de <i>Aquamorta</i>.</li> <li>11. Do Soneti de <i>Tomason</i> (El Papa prisonier; El ritrato del prete).</li> <li>12. Do Soneti de <i>Canocia</i> (La vocazione monastica; Caprici de la sorte).</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>13. Un duello, terribile storia contada dal <i>dott. Lambranzi</i>.</li> </ol> <p style="text-align: center;"><b>ILLUSTRAZIONI</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Galeria de le Signore</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Disegni de Anzolo Alessandri.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Da mattina a sera.</li> <li>2. Austria e Russia.</li> <li>3. Souvenirs des salons.</li> <li>4. Fiori e frutti.</li> </ol> <p style="text-align: center;"><b>Galeria dei Omenoni.</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Caricature de Giacomo Favretto e Cesare Rota.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mario che pianze su le rovine de Cartagine.</li> <li>2. Un bel ometo.</li> <li>3. Terno impagabile.</li> <li>4. Un poltron strapazza.</li> <li>5. La musina de So Selenza.</li> <li>6. Sior Leopoldo.</li> <li>7. La preghiera.</li> <li>8. In mezzo al corpo de balo.</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Question musicali.</li> <li>10. Conseguenze de le passion.</li> <li>11. Viva la Republica??</li> <li>12. I Giaponesi.</li> </ol> <p style="text-align: center;"><i>La Strena costa LIRE DUE.</i></p> <p>Le litografie di tutta l'edizione sono stampate in carta distinta dalle Litografie Bianchi e Kyrmayr.</p> <p>La Strena sarà stampata con caratari affatto nuovi.</p> <p>La copertina sarà come al solito illustrata.</p> <p>Dirigere domande e <i>Vaglia</i> alla <b>Amministrazione del Sior Tonin Bonagrazia</b>, Venezia a S. Stefano calle del Pestrin, corte Locatella, N. 3491. Per le provincie aggiungervi ai due franchi altri 10 centesimi per le spese di <i>Posta</i>.</p> <p>Ai rivenditori in città, sconto del 10 per 0/0. — Ai librai fuori, sconto del 20 per 0/0.</p> <p style="text-align: center;"><b>Pagamenti anticipati.</b></p> |
|---|--|---|

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apronia, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo: Sindaco *Magnati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro*

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco *M. Fazio*

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccato L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.